

Teppisti. Bombe carta degli ultras turchi, scontri con la polizia

Roma. Era cominciata nella notte fra ieri e l'altro ieri, con due lievi accoltellamenti: prima un tifoso turco di 23 anni, medicato al Policlinico Gemelli, poi un 19enne italiano. Ma i problemi legati all'incontro di calcio fra la Lazio e la squadra turca del Galatasaray si sono ripetuti nella giornata di ieri. Lancio di bombe-cartina e fumogeni, corteo improvvisato in una zona nevralgica come piazza del Popolo, a ridosso di Villa Borghese, e alla fine la polizia che

ha dovuto caricare gli ultras del Galatasaray, arrivati nella Capitale quasi in millecinquecento. Controlli rigidi da parte di carabinieri e polizia, in numero consistente e in assetto antisommossa, con tifosi perquisiti prima di poter accedere all'area di raccolta dove erano parcheggiati i bus Atac, che poi hanno trasferito i tifosi turchi allo stadio, facendoli passare in un corridoio di agenti di polizia, mentre nuclei di carabinieri erano schierati a chiudere gli

accessi alla strada di Villa Borghese. «Sono sempre stati tenuti sotto controllo, e da ieri (mercoledì, ndr) non sono mai stati persi di vista. Seguiti e controllati», ha fatto sapere la Questura. Lo stesso Questore, Nicolò D'Angelo, è andato di persona in piazzale delle Canestre: «È tutto sotto controllo, qualche petardo e fumogeno ci può stare. Sono stati tutti perquisiti». A proposito, il calcio d'inizio della partita era alle 19 e mezz'ora dopo c'erano ancora

tifosi all'esterno dello stadio: «I controlli - assicurava la Questura - sono accuratissimi e non è ammessa alcuna deroga nelle operazioni di filtraggio». E sono stati complessivamente oltre seicento gli uomini delle forze dell'ordine impiegati per contrastare i supporters del Galatasaray, tifosi «noti in Europa per la loro spiccata propensione all'illegalità ed all'uso sconsiderato di artifici e materiale esplosivo».

Immediata, dopo gli scontri, è scattata anche la polemica politica. Le opposizioni sono andate all'attacco soprattutto di Alfano, ma anche del prefetto capitolino, Franco Gabrielli. Ad esempio il segretario leghista Matteo Salvini ha postato su Facebook «Tifosi turchi con petardi e bombe carta in giro per Roma. Alfano, prefetto e capo della Polizia dormono? Dimettetevi, incapaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

ROMA La via crucis per le donne "crocifisse"

Una via crucis per le donne vittime della tratta, da Santo Spirito in Sassia alla Chiesa Nuova, oggi a Roma, con partenza alle 19.30. È quella organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e sostenuta anche da Azione Cattolica e Diocesi di Roma e che nel 2014, alla sua prima edizione, ha raccolto 8mila partecipanti. Sette le stazioni della via per le donne "crocifisse", in ognuna delle quali ci sarà una rappresentazione messa in scena da attori e volontari.

CYBERCRIME Frodi alle aziende, 1 su 4 ha subito danni

Il cybercrime minaccia le aziende italiane, quasi quanto la corruzione. A tracciare il quadro è il Crime Survey 2016 secondo il quale il cybercrime si configura come terza categoria di frode economico-finanziaria, preceduta solo da appropriazione indebita e corruzione. L'indagine evidenzia che in Italia un'azienda su 5 dichiara di essere stata vittima negli ultimi due anni di frodi economiche. Il cybercrime è riportato nel 20% dei casi, un'azienda italiana su quattro ha registrato danni superiori al milione di euro.

CASERTA Turbativa d'asta, indagato sacerdote

Un appalto da 1,5 milioni di euro per la ristrutturazione di un asilo aggiudicato ad "una ditta amica": nella vicenda risultano indagati il consigliere regionale della Campania, Luigi Bosco, e il parroco della chiesa casertana Santo Stefano Promartire don Biagio Saiano. Nei loro confronti si ipotizza il reato di turbativa d'asta. La Guardia di Finanza di Caserta ieri ha notificato al politico e al prete, e ad altre cinque persone, tra cui i due coniugi proprietari della società beneficiaria dell'aggiudicazione, gli avvisi di conclusione indagini emessi dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che ha coordinato l'attività investigativa.

UDINE Banco alimentare, presentazione del libro

È in programma oggi pomeriggio, alle 18, al Centro culturale "Paolino D'Aquileia" di Udine, la presentazione del libro di Giorgio Paolucci "Se offrirai il tuo pane all'affamato", sull'esperienza di carità del Banco alimentare. All'incontro, oltre all'autore, saranno presenti, l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani e il presidente del Banco Alimentare del Friuli, Paolo Olivo.

I 189mila sordociechi Isolato in casa il 57%

Ricerca Lega del Filo d'Oro-Istat: soprattutto donne, anziane e al Sud

LUCA LIVERANI
ROMA

Un popolo nascosto, nel buio e nel silenzio. Le stime sui sordociechi in Italia finora oscillavano tra le 3mila e le 11mila persone. Ma la realtà è molto diversa. Il primo studio statistico sulla sordocecità elaborato dall'Istat rivela che sono 189mila, pari allo 0,3% della popolazione, uno ogni trecento. Ancora più preoccupante è che oltre la metà, 108mila persone, cioè il 57%, è confinata in casa - sul letto o in poltrona - perché non è in grado di svolgere necessità quotidiane elementari come camminare, lavarsi, vestirsi, prendere l'autobus. Una condizione che preclude totalmente ogni forma di vita sociale e spesso anche affettiva. Dati drammatici, che interpellano con forza la politica e i servizi socio-sanitari.

A rivelare una realtà finora sottovalutata è la Lega del Filo d'Oro - l'associazione che dal 1964 aiuta le persone sordocieche a connettersi con il mondo esterno - che ha commissionato all'Istituto nazionale di statistica lo studio «La popolazione italiana con problemi di vista e di udito». «Si tratta di una vera e propria emergenza - dice il segretario generale della Lega del Filo d'Oro Rossano Bartoli - e dunque è necessario individuare nuove modalità di risposta, a cominciare dalla piena attuazione della legge 107/2010 sui sordociechi. Il dossier è stato presentato alla Camera - alla vigilia della Giornata delle malattie rare del 29 febbraio - dalla Lega del Filo d'Oro e, per l'Istat, da Linda Laura Sabbadini, direttore del dipartimento Statistiche sociali, e dal ricercatore Alessandro Solipaca. Secondo il dossier dunque il 64,8% dei sordociechi è donna, l'87,9% ha oltre 65 anni. La distribuzione sul territorio rivela che il 31,5% è al Nord, il 21,4% al Centro, il 30,6% al Sud e il 16,8% nelle Isole. Ol-

Rossano Bartoli, segretario dell'Associazione: sono molti di più di quanto si pensasse finora. Ora va attuata pienamente la legge 107 del 2010

tre il 47% dunque nel Mezzogiorno. Inevitabile che la sordocecità sia spesso accompagnata da altre forme di invalidità, sia per la mancanza di stimoli nell'età dello sviluppo (il 95% di tutto ciò che apprendiamo ci arriva dalla vista e dall'udito), sia per l'età avanzata in molte persone che diventano sor-

docieche col passare degli anni. E dunque il 51,7% ha anche disabilità motorie, il 40,1% danni permanenti da insufficienza mentale, il 32,5% disturbi del comportamento e malattie mentali. Non meraviglia che solo il 2,4% sia laureato, il 7,7% diplomato, mentre l'89,9% ha frequentato solo la scuola dell'obbligo.

Lo studio ricostruisce dunque le reali dimensioni della sordocecità, finora sottovalutate, attraverso la classificazione internazionale ICF che considera la disabilità come risultato dell'interazione tra condizioni di salute e ambiente in cui vive. E comunque le persone che hanno - non simultaneamente - disabilità sensoriale legate alla vista oppure all'udito sono 1 milione 700mila. Di queste, 9.855 sono bambini e ragazzi: 6.217 i sordi, 3.638 i cie-



Per i 189mila sordociechi in Italia va risolto il nodo dell'assistenza

chi. Nel 38,1% dei casi alla disabilità visiva è associata una disabilità intellettuale e nel 37,1% una disabilità motoria. Due bambini su 10 hanno disturbi nello sviluppo del linguaggio, il 16% difficoltà nell'apprendimento, l'11% di tipo affettivo-relazionale. Per i bambini con problemi uditivi, il 31,2% ha altre due disabilità: intellettiva (26,3%), disturbo del linguaggio (24%). I 108 mila "fantasmi" costretti a passare la vita in una stanza non sono in gra-

do di spostarsi con i mezzi pubblici (l'88%), né di accedere agli edifici pubblici (l'85%). Ma i problemi di isolamento coinvolgono una porzione anche superiore al 57% dei "confinati": arriva infatti al 64% la percentuale dei sordociechi che ha difficoltà a incontrare amici e parenti, al 78,7% chi non riesce nemmeno a occuparsi dei propri interessi, a partecipare a eventi culturali o di intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia. «La mia laurea per aiutare gli altri»

Francesco, cieco dalla nascita e sordo a 10 anni, si è laureato in legge con 110 e lode e una tesi sulla tutela delle persone disabili nella Costituzione

ROMA

«Questi dati sono un bollettino di guerra. Ma sono grato all'Istat, perché finalmente ci siamo conosciuti, siamo usciti da un dimensione di clandestinità. Io sono tra le poche persone che possono uscire e parlare, moltissimi di noi no. Ora c'è tanto lavoro da fare. A cominciare dalla legge 107 del 2010 per i diritti delle persone sordocieche che va modificata per inserire anche quelle che lo sono diventate nel corso della vita. E c'è da approvare al Senato la legge sul "dopo di noi". Ma sono punti di partenza, non di arrivo». A parlare è Francesco Mercurio, 35 anni, cieco dalla nascita, sordo da 25 anni. C'è anche lui alla presentazione della ricerca. «Mi sento un po' un extraterrestre», dice imbarazzato all'inizio. Ma è un attimo. Con quel

suo testone è l'immagine vivente della testardaggine e della forza di volontà. Doti che gli hanno permesso, assieme a un apparecchio acustico speciale, di laurearsi in legge nel 2008 a Urbino con 110 e lode. Tesi su «La tutela delle persone disabili nella Costituzione e nella normativa di attuazione».

La luce Francesco non l'ha mai vista, ma sentirsi ci sentiva bene, da bambino. Poi, a 10 anni, anche quel contatto col mondo esterno è finito. «È stato traumatico», ricorda. «Frequentavo una scuola per ciechi dove mi sentivo a mio agio. Quando sono diventato sordo, sono diventato un "diverso" anche per i miei amici. Terribile». L'incontro con la Lega del Filo d'Oro è stata la svolta: «Adesso sono sereno e vivo la mia quotidianità al

miglior. Tenendo sempre in mente la mia canzone preferita, "La libertà" di Gaber. Libertà è partecipazione, dice, ma anche responsabilità. E io voglio essere respon-

sabile per me, così da poter aiutare qualcuno che vuole centrare un obiettivo».

Francesco ne ha raggiunti vari. «La felicità non è il traguardo, ma l'insieme di tanti piccoli momenti e ci sono i momenti complicati, ma anche quelli fantastici. È bello quando ceno con gli amici, chiacchiere con una persona nuova, risolvo un problema. Non sono un uomo saggio, sono lezioni che ho imparato da quando sono al Filo d'Oro a Osimo». La più importante? «Farmi scoprire la mia identità di uomo».

Luca Liverani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Mercurio

L'appello. «Dateci un ospedale sicuro, Lipari ne ha bisogno»

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

«Dateci un ospedale sicuro, con un'équipe di emergenza per ogni tipo di intervento e non solo per noi residenti, ma anche per i turisti che vengono a Lipari». L'appello al governo nazionale e regionale parte dalla popolazione delle isole Eolie, le sette perle vulcaniche del Tirreno davanti alle coste messinesi, e punta a raggiungere Papa Francesco a cui «chiediamo una preghiera, perché possa sensibilizzare la politica e in particolare modo il ministro Lorenzin, perché sia possibile nascere, vivere e ospitare turisti in sicurezza sanitaria nelle Eolie e in tutte le isole minori d'Italia». Lo scrive Daniele Corrieri, portavoce del gruppo "Controcorrente eoliana" nato sui social a gennaio e che ha già raccolto circa 3.500 iscritti e adesioni dai cittadini di Pantelleria e Capri. «Noi chiediamo che Lipari, con i suoi 12mila abitanti più i 3mila del resto dell'arcipelago e gli oltre 700mila turisti, sia dotato di un ospedale degno di chiamarsi tale - dice -. Nel 2015 lo Stato ha speso oltre 2 milioni e 300mila euro per

interventi di elisoccorso del 118. Quanti medici ci potevamo permettere con questi soldi?». È questa una delle azioni messe in campo dai territori coinvolti nella chiusura di quattro punti nascita in Sicilia, perché al di sotto dei 500 parti all'anno e dunque degli standard di sicurezza. Il

sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, da mesi sta lavorando all'interno delle istituzioni per chiedere alla Regione un piano complessivo d'investimento su questo ospedale, «necessario ad assicurare a tutti i cittadini un livello di servizio sanitario adeguato. Il 15 marzo sarà presente in Consiglio comunale la com-

missione Sanità del Parlamento regionale, dove sono già stato ascoltato - afferma il primo cittadino -. Noi presenteremo un programma che deve prevedere servizi essenziali che non abbiamo, perché questo ospedale non può essere un pronto soccorso a giorni alterni, dove ci si può ingessare un braccio solo il

mercoledì e il venerdì, senza rianimazione. Noi abbiamo chiesto la deroga al punto nascita e per due volte ci è stata bocciata. Se una possibilità di deroga esiste, questa la merita Lipari, per le sue particolarità geografiche e non solo, ma tale eventuale deroga deve avvenire a condizione che alle nostre concittadine sia assicurato un livello di sicurezza indiscutibile». A riaccendere la polemica su Lipari anche il caso che lo scorso 17 febbraio ha coinvolto una donna dello Sri Lanka che, dopo un distacco di placenta, ha perso il bambino che portava in grembo. Un episodio, in realtà, non collegato alla presenza o meno del punto nascita, ma che ha gettato benzina sul fuoco. E il senatore Francesco Campanella (L'Altra Europa con Tsipras) ha presentato un'interrogazione al ministro Lorenzin. Mentre nei giorni scorsi sono nati due bambini "abusivi" nel punto nascita chiuso dell'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana. I sindaci dei nove Comuni montani serviti da questo

ospedale hanno fatto sentire alta la propria voce. Il ministero della Salute sarebbe disponibile a concedere una deroga in questo caso e l'assessorato regionale, guidato da Baldo Gucciardi, sta lavorando a questo obiettivo. Lo spiega Giacomo Scalzo, dirigente del servizio di Programmazione ospedaliera dell'assessorato regionale alla Salute: «Il Comitato percorso nascita della Regione il 16 febbraio ha scritto all'Asp 6, e per conoscenza al ministero, affinché questa proceda a mettere in sicurezza la struttura, mentre il sindaco di Petralia si è impegnato a mettere in sicurezza la superficie di atterraggio dell'elisoccorso. Attendiamo risposta». Cosa diversa per il punto nascita di Lipari, chiuso dal 2014, «dove, quando era in funzione, si contavano solo 10 parti all'anno - aggiunge Scalzo -. Bisogna rendersi conto che per tenere aperto un punto nascita si devono garantire standard di sicurezza altissimi». «Se torneranno a nascere bambini a Lipari - lancia una provocazione Corrieri -, chiederemo che il primo nato venga battezzato a San Pietro, in Vaticano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una protesta in difesa dell'ospedale di Lipari

"no" del ministero della Salute riguarda il salvataggio dei reparti maternità-infantili di Petralia Sottana, che serve tutto il territorio delle Madonie e dove ci sono state negli ultimi due mesi manifestazioni di protesta continue guidate dal sindaco Santo Inguaggiato, Santo Stefano Quisquina, Lipari e Mussomeli.

missione Sanità del Parlamento regionale, dove sono già stato ascoltato - afferma il primo cittadino -. Noi presenteremo un programma che deve prevedere servizi essenziali che non abbiamo, perché questo ospedale non può essere un pronto soccorso a giorni alterni, dove ci si può ingessare un braccio solo il

La popolazione delle isole Eolie si mobilita: basta tagli, vogliamo che le mamme possano tornare a partorire qui in sicurezza

NECROLOGIE

1990 23 FEBBRAIO 2016

Per il 26esimo Anniversario della nascita al cielo del Venerato

padre
ARTURO M. PIOMBINO
BARNABITA
FEDELE TESTIMONE DEL MESSAGGIO DI MARIA

una santa Messa verrà concelebrata domani 27 febbraio alle ore 16 nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni - Genova.
GENOVA, 26 febbraio 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA